

**OMELIA DELL'ARCIVESCOVO METROPOLITA  
NELLA PASQUA DI RISURREZIONE  
TELETRASSESSA DA RETE 4**

*Basilica di Santa Maria di Collemaggio – 8 Aprile 2012*

1. Un caro saluto a tutti.

Molti anni fa, ero sacerdote da poco tempo ed ero parroco a L'Aquila, mi capitò di partecipare ad una conferenza stampa su un dramma di Diego Fabbri (autore di "Processo a Gesù"). Erano presenti anche gli attori protagonisti di quell'opera teatrale. E tra essi una nota attrice italiana (Mila Vannucci). Quando alla fine della conferenza salutai per andare a celebrare la S. Messa, questa attrice mi chiese di poter partecipare. Venne e si unì alla preghiera di tutti. Ma al termine di quella celebrazione mi chiese: «Perché non ha detto il "Credo"?».

Spiegai che era un giorno feriale. E chiesi se ci fosse qualche problema per lei in questa professione di fede. Mi rispose: «No, è bello il "Credo". Solo non riesco a dire le parole: "credo nella risurrezione della carne". Mi piacerebbe molto credere a questa verità... Ma non ci riesco».

2. Mi tornava alla mente questo piccolo episodio ascoltando il racconto odierno del Vangelo di Giovanni (Gv 20,1-9): Pietro e Giovanni, che dopo l'annuncio di Maria di Magdala sul sepolcro vuoto corrono al sepolcro. Constatano che la notizia è vera. Ma ci fa riflettere la conclusione: "Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. *Infatti non avevano* ancora compreso le Scritture, cioè che Egli doveva risorgere dai morti".

Com'è stato difficile, per i primi discepoli, giungere alla fede piena nella risurrezione di Cristo! Quanti dubbi, quanta incertezza... eppure avevano avuto la fortuna unica di conoscere Gesù, ascoltare le sue parole, vedere i suoi miracoli. E Gesù aveva promesso esplicitamente che sarebbe risorto...

3. Quanta difficoltà è presente anche nella prima generazione cristiana. A *Corinto* Paolo (reduce dal clamoroso insuccesso apostolico di Atene, la città degli intellettuali) aveva fondato una bellissima comunità. Proprio a Corinto, la città corrotta, famosa tra l'altro per il Tempio di Afrodite e le sue prostitute sacre. Ma anche in questa comunità cominciò a serpeggiare il dubbio sulla risurrezione di Gesù. Allora Paolo, con la violenza del suo amore di Apostolo, scrive ai Corinti: "Se Cristo non è risorto vana è la vostra fede e vana la nostra predicazione".

Carissimi fratelli e sorelle, ricordiamo sempre queste parole di Paolo. Tutta la nostra fede nasce sull'avvenimento fondamentale della risurrezione di Gesù. E su questa fede cresce e si rafforza ogni giorno.

4. Una fede che trasforma tutta la nostra vita, come scrive l'Apostolo Paolo ai Colossesi: "Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. voi infatti siete morti

e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con Lui nella gloria” (Colossesi 3,1-4).

La nostra vita di risorti in Cristo è ormai “*nascosta con Cristo in Dio*”.

Qualcuno potrebbe pensare ad un *cristianesimo intimistico*, che riguarda solo le anime.

Ma non è così.

E ce lo ricorda proprio il libro degli *Atti degli Apostoli* (10,34 e seguenti). Pietro, il primo Papa, *parla della vicenda straordinaria di Gesù. E anche, soprattutto, della sua risurrezione:*

“e noi siamo testimoni di tutte le cose da Lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, *ma Dio lo ha risuscitato* al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, *a noi che abbiamo mangiato e bevuto con Lui dopo la Sua risurrezione dai morti*. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che Egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio”.

5. Ma questi primi apostoli e questa prima generazione cristiana mentre annunciavano in modo forte ed esplicito il Cristo Risorto, *mostravano anche concretamente quale può e deve essere la vita e lo stile di una comunità che vive la fede nella risurrezione.*

Racconta sempre il Libro degli Atti degli Apostoli (4,32-35): “La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva *un cuore solo e un anima sola* e nessuno considerava *sua proprietà quello che gli apparteneva*, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli Apostoli *davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù* e tutti godevano di grande favore. *Nessuno infatti tra loro era bisognoso*, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli Apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno”.

6. *Che bella questa nuova società che nasceva dal Vangelo e dalla fede nel Cristo Risorto.* Non c’era bisogno di ricerche, di studi, di esperti, di convegni, di trattative interminabili con le parti sociali e, tanto meno, di leggi quasi disumane che penalizzano purtroppo sempre i più deboli e i più poveri.

Un giornalista che spesso è benevolo verso la Chiesa ha scritto, recentemente, che i gravi problemi economici della società di oggi non si risolvono con i “Paternoster”.

Ciò è vero se uno vuole in modo assurdo risolvere i problemi senza cercare le giuste soluzioni, con *competenza e rispettando le ragionevoli leggi dell’economia.*

*Non è vero* se si pensa che la religione *non serve* anche, e soprattutto, in una *situazione drammatica come quella che stiamo vivendo.*

I cristiani di Gerusalemme, duemila anni fa, avevano risolto, grazie alla loro fede, anche i loro problemi economici non perché semplicemente recitavano i Paternoster, ma perché credevano nell’unico Padre, del quale siamo tutti figli. E perciò siamo fratelli tra noi.

7. Vorrei concludere con un pensiero alla nostra città dell’Aquila. In questa S. Messa ho pregato e continueremo a pregare per tutti coloro che ci seguono attraverso la televisione. Ma vorrei chiedere una particolare preghiera per questa nostra città, ancora così profondamente ferite dal terremoto.

Una preghiera *per le nostre trecentonove vittime* e per *i loro parenti*. E' un dolore sempre vivo e una ferita sempre aperta. *E spesso, purtroppo, questi nostri fratelli si sentono soli, troppo soli!*

Ma una preghiera particolare vorrei chiedere a tutti perché *finalmente* si cominci a vedere *concretamente* la ricostruzione della nostra città.

E ai cristiani dell'Aquila, soprattutto a coloro che vogliono spendersi per il bene di questa città anche con l'impegno politico, vorrei dire: guardiamo anche noi alla comunità di Gerusalemme. Riscopriamo quella fede nel Risorto che fa di noi una comunità unita, un cuore solo ed un'anima sola, che sa mettere tutto in comune.

Ne guadagnerà sicuramente la nostra città. Ne guadagneranno tutti gli Aquilani.

E sarà più facile continuare a sperare, lottare ed impegnarsi per la ricostruzione della nostra bellissima città.

Buona Pasqua a tutti!

**+ Giuseppe Molinari**  
*Arcivescovo Metropolita dell'Aquila*